

MOZIONE CONCLUSIVA DEL 10° CONGRESSO DELLA CISL SARDA Quartu Sant'Elena- Hotel Setar - 21 aprile 2009

I delegati al 10° Congresso della CISL regionale della Sardegna, riuniti presso l'Hotel Setar di Quartu Sant'Elena nei giorni 20 e 21 aprile 2009, sentita la relazione del Segretario generale Mario Medde ne assumono i contenuti e gli obiettivi, unitamente ai contributi emersi dal dibattito, arricchiti dall'intervento del Segretario generale Raffaele Bonanni.

Il 10° congresso della CISL sarda costituisce il momento conclusivo di un lungo percorso che ha coinvolto in Sardegna oltre 150 mila soci, organizzati attraverso 8 unioni sindacali territoriali e 19 federazioni di categoria.

La CISL sarda arriva a questo appuntamento dopo un quadriennio in cui ha potenziato le proprie strutture e con una forte rappresentanza di iscritti: 83.354 pensionati e 68.168 lavoratori, per un totale di 151.522.

Il Congresso sottolinea l'impegno profuso in questi anni dall'Organizzazione per il **rafforzamento delle strutture politiche e di rappresentanza e del sistema dei servizi CISL**, che ha consentito di collocare la nostra Organizzazione nell'Isola al primo posto nel sistema integrato di servizi.

Infatti, il patronato, nel 2008, ha aperto un numero di pratiche pari a 36.202 unità; mentre il CAAF ha sviluppato un numero di oltre 150.000 pratiche tra i diversi servizi. Va riconosciuto l'impegno e il successo dell'attività dello IAL Sardegna, sia sul versante della gestione interna che su quello dell'efficacia e dell'efficienza dell'offerta formativa, in tempi difficilissimi quali quelli degli ultimi anni, sia a livello nazionale che regionale.

L'ANOLF, il SICET, l'ADICONSUM e l'ETSI rappresentano, dal punto di vista quantitativo degli associati e della proposta di tutela, quanto di meglio si possa avere nei nostri territori rispetto alle politiche dell'immigrazione e dell'inclusione sociale, del diritto alla casa, della difesa del consumatore e della valorizzazione del tempo libero.

L'ANTEAS costituisce un'ottima occasione per raccogliere le istanze e le attese del pianeta anziani e costruire, con loro, valide e adeguate proposte di coinvolgimento e valorizzazione dell'apporto che i rappresentanti della terza età possono ancora dare rispetto alle tematiche sociali.

Il 10° Congresso ribadisce, ancora una volta, che la CISL, sindacato dell'autonomia e delle autonomie, deve riconoscersi ed evolversi anche al suo interno verso un modello federalista, ciò anche per favorire una migliore presenza sul territorio e per sviluppare un'adeguata ed efficace azione di rappresentanza e tutela dei propri associati.

Circa **le questioni relative allo sviluppo**, l'ultima fase del quadriennio appena trascorso è stata caratterizzata da una crisi internazionale dirompente, che ha messo in forte discussione quelli che sembravano ormai e definitivamente i modelli trionfanti, la globalizzazione, la finanziarizzazione dell'economia e la tecnologizzazione, a scapito della legalità, della democrazia e della cittadinanza. Argomenti, questi, che invece, proprio a causa della grave crisi, sono ritornati di

forte attualità. Non è detto che gli sconvolgimenti economici e finanziari in atto determineranno la loro vittoria, ma è certo che si assiste ad una rivincita della politica e degli Stati e alla sconfitta dell'ortodossia liberista.

La crisi ha messo in ginocchio il sistema finanziario internazionale, crisi che ha poi coinvolto tutta l'economia reale e le attività produttive. L'OCSE prevede per il 2009 una diminuzione del 2,75% del PIL a livello globale, con una ripresa dell'1,25% nel 2010. Nella sola area OCSE si prevede invece un calo, sempre nel 2009, del PIL pari al 4,3%, e nel 2010 meno 0,1%.

Per contrastare questa situazione, la CISL ritiene inevitabile definire un nuovo ordine dei mercati finanziari, attraverso un sistema regolativo e istituzionale trasparente ed efficace, ridisegnando o andando oltre gli organismi internazionali esistenti, sottomettendo a questo ordine i cosiddetti «paradisi fiscali».

Il 10° Congresso esprime l'auspicio che il prossimo G8 possa creare le condizioni in grado di accompagnare una simile trasformazione, dedicando una specifica sessione al confronto con il sindacato, per riscrivere le regole dell'economia e dei mercati.

L'obiettivo è un piano mondiale per l'occupazione che metta la persona al centro, estendendo su scala globale i sistemi di ammortizzatori sociali, investendo nell'economia verde e nel settore dei servizi sociali, promuovendo politiche in grado di creare posti di lavoro e rafforzando quelle in materia di formazione e per il capitale umano.

Sui temi della globalizzazione e delle sue caratteristiche, quelle positive, ma soprattutto quelle negative, siamo stati facili profeti quando nell'evidenziare gli aspetti più deteriori e critici di questo fenomeno, chiedevamo nuove regole ma anche un ruolo diverso e più adeguato del sindacalismo europeo e internazionale.

Il 10° Congresso richiama l'attenzione sulle **difficoltà complessive del sistema economico e sociale** nazionale ed in particolare sui riflessi che questa ha nelle aree più deboli del Paese e, nello specifico, in Sardegna.

Le previsioni per il 2009 della CISL confederale pongono in evidenza un calo del PIL tra l'1% e il 2%. L'industria manifatturiera appare in forte difficoltà, in termini di produzione, ordinativi e fatturato. La crescita dei prezzi rimane più alta di quella dei Paesi vicini, intorno al 2% nel 2009.

La CISL, nel valutare positivamente alcuni interventi (ammortizzatori sociali) chiede al Governo un'azione più determinata: per contrastare la recessione in atto, per un adeguato sostegno ai settori produttivi, per realizzare rapidamente investimenti pubblici anti-ciclici (infrastrutture, energia, ambiente, scuola, ricerca) nel Paese e in particolare nel Sud, per un sostegno dei redditi da lavoro e da pensione (in particolare quelli più bassi) e per sostenere i carichi familiari, per attuare il fondo per la non autosufficienza con risorse adeguate, per potenziare i contratti di solidarietà.

In questo contesto assume una forte rilevanza l'accordo sulla riforma degli assetti contrattuali, perché difende e migliora le retribuzioni dei lavoratori.

La CISL sarda condivide e sostiene la proposta della CISL confederale per un «PATTO DI RESPONSABILITÀ PER IL MEZZOGIORNO TRA GOVERNO, REGIONI E PARTI SOCIALI».

10° CONGRESSO REGIONALE

Quartu Sant'Elena - 20 e 21 aprile 2009 - Hotel Setar

L'Europa dei popoli è ancora un sogno, non di meno, e anche per questo, è indispensabile che la Sardegna partecipi attivamente al processo di coesione sociale e politica dell'Unione europea. Le scelte per promuovere pari opportunità di sviluppo e di distribuzione della ricchezza in tutte le regioni dell'Europa, e la rimozione dei divari di diversa origine e natura, presuppongono anche il riconoscimento e la valorizzazione delle diversità etnico, storiche e culturali.

In questa direzione è fondamentale che alla Sardegna venga riconosciuto lo status di insularità, non solo come condizione di disagio, ma pure sul versante degli statuti speciali nell'Unione europea, e dell'insularità come proposta di statuto positivo, che serva anche a far uscire gli interventi necessari dalla pura logica del disagio territoriale.

Si ritiene che in questo contesto sia fondamentale riconoscere **la specificità dell'insularità** e valorizzare questa diversità sia a livello nazionale che europeo.

È interesse primario della Sardegna, proprio in virtù della sua collocazione geografica, quindi anche delle sue vicende storiche, della sedimentazione culturale, e non solo in previsione dell'area di libero scambio euro-mediterraneo, essere protagonista dello sviluppo più complessivo dell'area del Mediterraneo.

In merito, il Congresso impegna la dirigenza che scaturirà da questa tornata elettorale, a riprendere l'iniziativa per un forte patto tra le Isole del Mediterraneo e pervenire ad una proposta comune nei confronti dell'Unione Europea per valorizzare l'insularità.

La CISL è un sindacato che ritiene fondamentale **la partecipazione alle scelte dello sviluppo economico e sociale**. Le consultazioni elettorali non esauriscono la rilevanza della partecipazione alle scelte e alla formazione della volontà pubblica. Il pluralismo delle istituzioni e delle organizzazioni sociali è una necessità funzionale al governo della complessità e alla regolazione del conflitto.

In una terra fortemente segnata dall'individualismo e dalle divisioni, nonostante il cemento dell'identità storico-culturale, il ruolo dell'associazionismo è stato ed è determinante nella crescita economica e nell'equa distribuzione della ricchezza; ma anche nel rapportare il cittadino alle istituzioni locali e regionali.

Ecco perché il sindacato confederale sardo ha rappresentato e rappresenta, nelle vicende dell'autonomia e della rinascita, un valore aggiunto che rafforza le istituzioni, la democrazia partecipata e, ovviamente, esercita il diritto dei lavoratori e dei pensionati per garantire e tutelare i diritti individuali e collettivi.

Nelle dinamiche del presente l'autonomia è una parola che dice tutto, o quasi, sul recente passato, ma dice poco o nulla sul futuro. Si sono, infatti, modificate le categorie politiche, istituzionali e sociali che davano linfa e razionalità all'autonomia, così come storicamente è stata rivendicata, e attuata nella dimensione della specialità.

Quel che oggi appare nel dibattito politico e istituzionale è solo la coda di una stagione ormai superata.

I più importanti indicatori economici e sociali dell'Isola volgono in senso negativo: lavoro, povertà, produzione della ricchezza, reddito delle famiglie. L'unico dato in aumento è la CIG e la disoccupazione.

10° CONGRESSO REGIONALE

Quartu Sant'Elena - 20 e 21 aprile 2009 - Hotel Setar

Eppure un'altra Sardegna è possibile. Con maggiori opportunità lavorative e meno povertà. Con leggi più incisive ed efficaci nell'affrontare il dramma della non autosufficienza. Con una sanità che elimini le liste d'attesa per esami, prevenzione e cura. Con un sistema scolastico e formativo che valorizzi le potenzialità dei giovani e con un mercato del lavoro che garantisca maggiore occupabilità.

Rispetto a tale orizzonte, **la riforma della Regione** diviene indispensabile per favorire l'attuazione del federalismo interno. Essa costituisce il primo tassello per il rilancio della politica come mediazione e rappresentanza reale degli interessi, passano dunque attraverso le riforme istituzionali, la riscrittura della legge statutaria, che è la vera «carta costituzionale» dell'Isola, la rinegoziazione del rapporto Stato-Regione, e l'avvio di un serio confronto con l'Unione Europea.

La Sardegna ambisce al federalismo cooperativo e solidale. Innanzitutto per organizzarsi al suo interno secondo una propria volontà e sulla base degli specifici bisogni sociali, istituzionali, economici e delle sedimentazioni storico-culturali.

Per la Sardegna muove dall'assunto che è errato accettare il solo terreno di confronto sul federalismo fiscale; anche se in realtà questo modello si sta realizzando a discapito di come storicamente si sono evolute le autonomie nel nostro Paese.

Pertanto si ribadisce con forza che per i sardi il federalismo è tutt'altra cosa da quello fiscale. È urgente, al contrario, affermare in una rinegoziazione Stato-Regione una pluralità di interessi e poteri che può trovare legittimazione in un nuovo statuto speciale che, insieme a una nuova e più adeguata legge statutaria, affermi un nuovo modello di democrazia e di federalismo.

Nel corso degli ultimi anni la CISL sarda ha posto l'accento su alcuni **problemi e criticità del sistema Sardegna**, che in questo Congresso si ritiene ancora una volta utile evidenziare; taluni di lunga data, altri più recenti, alcuni presenti nel disegno di legge della finanziaria della precedente Giunta regionale.

- ▣ IL BILANCIO DELLA REGIONE SARDEGNA E IL RISANAMENTO
- ▣ I RESIDUI PASSIVI E L'ACCELERAZIONE DELLA SPESA REGIONALE
- ▣ LA POVERTÀ NELLA SOCIETÀ ISOLANA
- ▣ LA RIFORMA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE
- ▣ IL DIRITTO ALLO STUDIO E LA DISPERSIONE SCOLASTICA.
- ▣ LA RIFORMA DEGLI ENTI, DELL'UNIONE DEI COMUNI E DEI CONSORZI INDUSTRIALI.
- ▣ IL COSTO DELL'ACQUA A USO POTABILE
- ▣ I PROVVEDIMENTI A SOSTEGNO DELL'AFFITTO E DELLA PRIMA CASA
- ▣ LA PROGRAMMAZIONE SANITARIA E GLI OBIETTIVI DI SALUTE
- ▣ LE DIFFICOLTÀ DELL'IMPRESA E LA CRISI INDUSTRIALE

Le difficoltà in cui si dibattono i settori produttivi regionali, dal minero-metallurgico, al chimico, al tessile, sono certamente conseguenti alla fase delicata che attraversa il sistema economico nazionale.

Il settore industriale ha perso, nel 4° trimestre 2008, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente 20 mila unità occupate, di cui 10 mila nelle costruzioni e il resto nell'industria in senso stretto.

L'impegno fondamentale dei sardi riguarda una società improntata alla giustizia, alla libertà e all'equità, da realizzarsi attraverso la partecipazione e la sussidiarietà.

Proprio per questo il lavoro è condizione primaria ed ineliminabile di un nuovo sviluppo economico e sociale della Sardegna; in funzione di una maggiore competitività del sistema regionale, di un incremento della ricchezza, di una sua più equa distribuzione.

In particolare, e solo richiamandole per titoli, **le problematiche più rilevanti portate avanti dalla CISL sarda** e oggetto di analisi, proposte e vertenzialità hanno riguardato:

- le politiche del lavoro;
- le politiche socio-sanitarie e dell'inclusione;
- le politiche dello sviluppo, con la difesa del tessuto industriale esistente,;
- le politiche per la scuola, la formazione professionale, l'università e la ricerca;
- le politiche della mobilità, dei trasporti e della continuità territoriale delle persone e delle merci;
- le politiche a sostegno dei diritti del popolo sardo;
- le riforme istituzionali;
- le iniziative a sostegno della democrazia partecipata.

Il 10° Congresso regionale, nel confermare l'azione svolta in questi anni dalla CISL in Sardegna, esprime la convinzione che bisogna insistere in tal senso, accentuando le iniziative sindacali e di mobilitazione per:

- Un nuovo welfare regionale che rafforzi le politiche di tutela e di inclusione sociale.
Nello specifico è indispensabile la qualificazione delle strutture e dei servizi che operano nel sistema della prevenzione e della cura socio-sanitaria, la reale attivazione di tutti i distretti socio-sanitari, l'eliminazione delle liste d'attesa per le analisi e le visite specialistiche, il potenziamento degli interventi per i non autosufficienti, il riconoscimento e la valorizzazione del ruolo della famiglia, anche con politiche locali e generali più attente alle esigenze delle donne e in grado di conciliare i tempi di vita e di lavoro, un programma pluriennale di contrasto alla povertà e l'istituzione dell'osservatorio regionale per monitorare il fenomeno.
- La rinegoziazione con il Governo dell'Intesa Istituzionale per rilanciare l'economia dell'Isola attraverso l'apporto concreto e fattivo dello Stato, della Regione e delle imprese.
- La definizione e negoziazione di un nuovo Piano di Rinascita della Sardegna.
- L'avvio della riforma del sistema scolastico regionale;
- La riforma della formazione professionale, del diritto allo studio e il rafforzamento della filiera scuola - università - ricerca.
- Un Piano pluriennale per il lavoro con l'adozione di uno specifico strumento attuativo delle politiche e di tutoraggio dei giovani disoccupati o inoccupati nella fase di accompagnamento al lavoro.
- Un programma pluriennale di intervento per le aree interne dell'Isola e per i Comuni minori in via di spopolamento.

10° CONGRESSO REGIONALE

Quartu Sant'Elena - 20 e 21 aprile 2009 - Hotel Setar

- Un programma di interventi finalizzato ad affrontare i problemi delle aree urbane dell'Isola.
- La revisione del Piano Paesaggistico, attraverso un percorso di condivisione con gli Enti locali e con le rappresentanze economiche, sociali e ambientalistiche.
- Un Piano regionale, condiviso con gli Enti locali e gli operatori del settore, finalizzato alla conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali e identitari dell'Isola.
- Un programma pluriennale di modernizzazione della pubblica amministrazione, per quanto di competenza dei livelli regionali territoriali e rafforzamento dei servizi pubblici locali.
- L'attuazione di un'efficace e diffusa continuità territoriale per le persone, per le merci e potenziamento dei trasporti interni, con il concorso dello Stato.
- La riduzione dei tributi e delle tariffe a favore delle categorie sociali più deboli e cancellazione dell'addizionale regionale IRPEF.
- L'individuazione e il riconoscimento di zone e/o punti franchi con politiche fiscali selettive specifiche a favore delle imprese.
- L'avvio di un confronto con l'Unione europea e con il Governo nazionale sui temi dell'energia, sulle autostrade del mare, sulle zone franche e sui diritti di rappresentanza in Europa.
- Il mantenimento dell'attuale regime di transizione per il governo delle tariffe energetiche (VPP), al fine di garantire le produzioni negli impianti strategici del piombo-zinco e alluminio.
- L'avvio di una politica per le infrastrutture, materiali e immateriali, in grado di abbattere i gap storici che connotano la Sardegna sul versante della viabilità, degli impianti di generazione e distribuzione dell'energia elettrica, del trasporto ferroviario, marittimo e portuale (rivendicando ancora una volta alla Sardegna un ruolo strategico per lo sviluppo delle autostrade del mare). Non meno importante la realizzazione del gasdotto Algeria-Sardegna-Italia.
- L'avvio di una politica di sviluppo per rilanciare i settori strategici per l'economia isolana a cominciare dall'agroalimentare, dalle produzioni dell'artigianato, dallo sviluppo del turismo nelle zone interne.
- L'allestire un'azione concertata per conseguire l'ampliamento della base produttiva attraverso la difesa dall'apparato industriale esistente e costituendo le condizioni per attirare nuova impresa e nuovi investimenti.
- L'avvio di un piano di risanamento ambientale in grado di recuperare gli ampi e significativi spazi rinvenienti dalle attività minerarie dismesse e dalle attività industriali e restituire così, al patrimonio ambientale sardo, intere aree in grado di sviluppare nuove e alternative attività turistiche.
- L'avvio di un processo di qualificazione e valorizzazione del territorio in grado di conseguire il ripopolamento delle zone interne attraverso il rilancio della ruralità, la tutela del patrimonio ambientale (geologico e forestale), lo sviluppo di attività turistiche alternative.

10° CONGRESSO REGIONALE

Quartu Sant'Elena - 20 e 21 aprile 2009 - Hotel Setar

Un new deal per la Sardegna deve fondare i propri obiettivi su principi e valori «alti» e su **un nuovo patto dei sardi** da sottoscrivere tra Regione, parti sociali, economiche e istituzioni e che sia fondato sui principi della «Carta di Zuri».

New deal per la Sardegna che deve avere come obiettivo primario nuove politiche e misure per la famiglia, i giovani e gli anziani.

Per gli anziani si tratta di garantire l'attuazione degli obiettivi e diritti connessi alla parola d'ordine «dare anni alla vita e vita agli anni», per i giovani il problema più rilevante è invece quello del lavoro.

La CISL sarda ritiene indispensabile che la nuova Giunta regionale istituisca una task-force per contrastare l'impatto negativo della crisi e per rafforzare l'attuazione delle strategie e degli interventi necessari alle tutele sociali e al lavoro.

Ciò deve essere fatto con assoluta ed estrema urgenza, a partire dall'approvazione della prossima legge finanziaria regionale e dal percorso di programmazione pluriennale che dovrà governare le risorse regionali, quelle nazionali e i fondi derivanti dalla programmazione comunitaria 2007/2013.

Sulle questioni più strategiche e attinenti alle politiche dello sviluppo, **la CISL sarda ritiene indispensabile per il prossimo quadriennio:**

- l'apertura di un confronto a Palazzo Chigi tra Stato, Regione e Sindacati per un accordo di programma quadro che promuova il rilancio dell'industria e delle attività produttive nell'Isola, con particolare riferimento al tessile, all'agroalimentare, al minero-metallurgico, alla chimica;
- una strategia di politica industriale a sostegno delle piccole e medie imprese e di quelle artigiane;
- un programma di interventi pluriennali a favore dell'agricoltura e della pastorizia, in armonizzazione con la regolamentazione comunitaria;
- politiche attive del lavoro e una riforma della formazione professionale e del sistema scolastico regionale;
- nuove norme sulla conservazione, valorizzazione e fruizione dell'ambiente;
- un piano straordinario di riequilibrio e sviluppo per le aree interne dell'isola;
- un intervento pluriennale a favore del miglioramento delle condizioni di vita e di valorizzazione delle aree degradate delle città.

Già a partire dalla valutazione della manovra finanziaria e di bilancio per il 2009, la CISL sarda – pur tenendo conto dei tempi e delle modalità di proposta e approvazione da parte della Giunta e del Consiglio - la CISL sarda ha chiesto alla Giunta regionale:

- l'istituzione di un regime di aiuti a favore dell'occupazione.
- L'utilizzo delle risorse dell'addizionale regionale irpef per il sostegno alle persone non autosufficienti, alle loro famiglie e a chi se ne prende cura.

10° CONGRESSO REGIONALE

Quartu Sant'Elena - 20 e 21 aprile 2009 - Hotel Setar

- L'introduzione di un'apposita posta finanziaria per il finanziamento dell'osservatorio regionale sulle povertà.
- Un piano straordinario 2009 di formazione professionale.
- Il sostegno economico a favore di persone in condizione di accertata povertà.
- L'introduzione di ammortizzatori sociali regionali e il sostegno ai contratti di solidarietà difensivi.
- Il sostegno al micro-credito a favore delle fasce deboli della società.
- La promozione e rafforzamento del processo di integrazione e inclusione sociale degli immigrati.

In questo contesto **l'iniziativa unitaria con CGIL e UIL** sarà di fondamentale importanza per promuovere lo sviluppo, il lavoro e le riforme nell'Isola, e per rafforzare i diritti dei lavoratori. Ma le divisioni ancora oggi esistenti non sono strumentali e affondano le radici nelle storie e nel modo di fare sindacato di ciascuna Organizzazione. Occorre partire dal valore del pluralismo sindacale, da intendersi come attenzione alle diverse culture dei lavoratori. L'impegno che ci deve caratterizzare privilegia l'autonomia, le rispettive identità ma anche un pluralismo che converge senza egemonie, a favore di un dialogo che sia metodo e sostanza.

La crisi e le difficoltà che stanno caratterizzando questa fase dovranno pertanto vedere nel prossimo quadriennio **un impegno forte delle rappresentanze di tutto il partenariato sociale, economico e istituzionale**, affinché ciascuno – nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità – possa fornire un contributo il più possibile efficace e adeguato.

Il 10° congresso della CISL sarda impegna la Segreteria che verrà eletta, a dare continuità, nell'ottica della responsabilità e dell'autonomia che ha sempre caratterizzato la nostra Organizzazione, all'azione negoziale, attraverso il confronto tra le forze sociali e quelle istituzionali ai diversi livelli.

APPROVATA ALL'UNANIMITÀ